

## LE SFIDE DELLA POLITICA

# Gli ex An pugliesi: non lasceremo il Pdl

*Saccomanno: il Pdl è la nostra casa, non ha senso fare passi indietro dopo tanti risultati ottenuti*

## APPELLO DI FERRARESE

«Chi contesta Berlusconi venga nel polo dei moderati»



Massimo Ferrarese

«Gli uomini che non si riconoscono in un Berlusconi, il quale non comprende sino in fondo la gravità della situazione italiana, decidano subito di aderire al polo dei moderati, prima delle politiche, per il loro bene e per quello dell'Italia»: è questo l'appello lanciato da Massimo Ferrarese dal leader del movimento pugliese di "Noi Centro" federato Udc, agli esponenti del Pdl. «E' chiaro ormai che è Berlusconi ad avere un grande complesso di inferiorità nei confronti di tutti gli altri leader politici», evidenzia Ferrarese con riferimento alle dichiarazioni di Silvio Berlusconi su Casini, secondo cui sarebbe il leader Udc ad avere un complesso nei suoi confronti, dato il mancato rientro nella coalizione dei moderati, dopo il suo passo indietro. «Ma di quale passo indietro parla Berlusconi, se è comunque rimasto Presidente del Pdl, con un segretario che in realtà è la sua emanazione. Un vero leader, invece di cadere nel ridicolo candidando in una sola ora oltre a se stesso, altri due personaggi quali Monti e Alfano, alla Presidenza del Consiglio, dovrebbe avere la lucidità di capire quando è arrivato il momento in cui bisogna farsi da parte, per il bene del proprio partito e del proprio paese», aggiunge. «Sicuramente è ormai la senilità a non dargli più la giusta percezione della grave situazione politica italiana e di quanto possa essere controproducente, per gli stessi moderati del Pdl, questo atteggiamento».

Non piace ai parlamentari e ai consiglieri regionali pugliesi del Pdl che provengono da An l'ipotesi di uno spaccettamento del Pdl, per dar vita al nuovo raggruppamento politico che nelle intenzioni dei leader Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri dovrebbe chiamarsi Centrodestra nazionale e partecipare con proprie liste alle prossime elezioni politiche. Alla riunione romana degli ex di An svoltasi mercoledì l'intera delegazione pugliese ha votato contro l'ipotesi di dar vita a un nuovo partito. «Il Pdl è il nostro partito, noi abbiamo cercato l'integrazione tra le diverse esperienze e ci siamo riusciti, ottenendo risultati importanti. Perché ora dovremmo mettere in discussione questo progetto?», si domanda il senatore brindisino Michele Saccomanno. Sulla stessa posizione il coordinatore regionale del Pdl, il senatore Francesco Amoroso, e i consiglieri regionali Piero Lospinuso, Maurizio Friolo e Nino Marmo. «Ma voglio ricordare che anche il presidente della Regione Basilicata, Scopelliti, ha una posizione come la nostra. E probabilmente è stato il no di tanti dirigenti a convincere La Russa a un'ulteriore pausa di riflessione, a rinviare alla prossima settimana scelte definitive. Anche perché lo stesso Gasparri non è molto convinto dell'operazione», aggiunge Saccomanno.

Il parlamentare brindisino spiega che «la conferma della effettiva integrazione in Puglia di Forza Italia e An emer-

ge dal fatto che alle elezioni regionali, quelle con i voti di preferenza, tanti ex An hanno votato per i candidati ex di Forza Italia e viceversa. Quindi, da tempo in Puglia non si ragiona per quote e noi non ci sentiamo per nulla ex ma semplicemente parte di un progetto che deve continuare.

In che modo? «Con Berlusconi che ritaglia per se un ruolo di capitano non giocatore e per questo motivo abbiamo sostenuto in questi mesi il cambiamento che si sta realizzando attorno ad Angelino Alfano». Il rapporto con Fitto? «E' stato un rapporto in cui è prevalso l'amalgama delle posizioni, mai l'essere ex Forza Italia o ex An. Fitto sta osservando, come stiamo osservando noi. Ma non penso che voglia uscire dal Pdl. L'ipotesi che possa ricostituire il suo partito personale, il Cdl, non mi pare sia nel novero delle cose, per il semplice fatto che ci sono delle percentuali da superare a livello nazionale per avere diritto alla elezione di deputati, mentre l'operazione è più semplice per quanto riguarda il Senato, dove l'assegnazione dei seggi avviene a livello regionale», conclude Saccomanno.

Il capogruppo regionale del Pdl, Rocco Palese, così come Fitto (il suo leader di riferimento) non si sbilancia su ciò che accadrà nel partito. «Non è una situazione che mi appassiona», evidenzia. «Qui si parla e riparla di candidature, a livello nazionale e locale, mentre viene trascurato il confron-

## HANNO DETTO

**L'INTEGRAZIONE**  
«Alleanza nazionale e Fi sono una cosa nuova»



«Alleanza nazionale e Forza Italia sono da tempo una cosa nuova, l'integrazione è ben riuscita, tant'è che in Puglia non ragioniamo per quote rispetto ai vecchi partiti».

**I PROBLEMI VERI**  
Rocco Palese: si parla solo di candidature



Per Rocco Palese, capogruppo del Pdl in Consiglio regionale «sinora si è parlato solo di candidature, mentre i cittadini vorrebbero vedere i partiti che si occupano di problemi».



## CONFERMATA L'OFFERTA AL PREMIER

**Il Cavaliere al vertice del Ppe**  
«Se stiamo insieme vinciamo»

Silvio Berlusconi arriva a Bruxelles, al vertice del Ppe, per candidare, davanti alla casa popolare europea, Mario Monti alla guida dei moderati italiani. Il Ppe, spiega il Cavaliere, «è preoccupato per l'evoluzione della situazione in Italia, e tutto vorrebbe meno che il paese finisse in mano alla sinistra come è successo alla Francia». Dal 1948, infatti, è il ragionamento di Berlusconi, in Italia hanno sempre vinto i moderati e la Storia insegna che «se moderati stanno tutti insieme si vince». Per questo «abbiamo offerto a Monti di essere il candidato di tutti i moderati, perché ci sono anche Casini e Montezemolo che hanno chiesto a lui di esser il loro punto di riferimento». Gli apprezzamenti dei leader europei del Ppe sono stati in ogni caso tutti per Mario Monti che a sorpresa ha partecipato al vertice.

to sui programmi e mancano le risposte ai problemi che i cittadini pongono quotidianamente». «Penso che un po' di attenzione in più per i problemi della crisi, del lavoro, delle imprese, delle famiglie non guasterebbe».

Intanto cresce l'attenzione per la manifestazione dal titolo "Italia Popolare che si svolgerà domenica a Roma al Teatro Olimpico, con Gianni Ale-

manno e la sua Nuova Italia, la fondazione Alcide De Gasperi presieduta da Franco Frattini e poi le realtà Capitani Coraggiosi (Andrea Angelino), Costruiamo il futuro (Maurizio Lupi), Europa Civiltà (Roberto Formigoni), Fare Italia (Adolfo Urso e Andrea Ronchi), l'Occidentale-Magna Carta di Gaetano Quagliariello, Rete Italia, Riformismo e Libertà di Fabrizio Cicchitto.

## L'INTERVISTA

Alfredo Mantovano, parlamentare salentino del Popolo della libertà

## «Senza Monti vittoria straripante della sinistra»

di **Oronzo MARTUCCI**

«La contestuale presenza di Silvio Berlusconi e del premier al vertice del Partito popolare europeo è la conferma che la candidatura di Monti non è una boutade del presidente del Pdl ma una straordinaria occasione per unire il centrodestra, l'attuale area dei moderati guidati da Casini, quella potenziale dei moderati che si stanno organizzando attorno a Montezemolo e ad altre personalità, e quegli esponenti del Pd che non gradiscono l'ipotesi che il leader di

Sel, Vendola, sta ponendo sul centrosinistra»: l'onorevole Alfredo Mantovano, parlamentare salentino del Pdl, che nella geografia interna del partito fa riferimento al sindaco di Roma Gianni Alemanno, esprime soddisfazione per come si sta muovendo il quadro politico negli ultimi giorni.

**Onorevole Mantovano,**

**I MODERATI**

«Il premier aggrega anche i moderati»

**Berlusconi ha posto come condizione per cedere la leadership a Monti che questi riesca a unire il centrodestra, i moderati e la stessa Lega Nord. Si tratta di condizioni difficilmente verificabili...**

«Ci sono condizioni economiche, sociali e civili che portano me e tutti gli altri esponenti del Pdl che domenica parteciperanno alla manifestazione di Italia Popolare, che provengono da esperienze politiche culturali diverse, a condividere la candidatura di Monti».

**Ma il Pdl appena pochi**

**giorni fa ha sfiduciato Monti. Come si concilia la sfiducia con la proposta di candidatura a Monti?**

«Il lavoro avviato, pur presentando molti punti critici, deve essere continuato, per garantire lo sviluppo e la crescita dopo la fase che ha riguardato soprattutto gli aspetti economici-finanziari. Si tratta di dare

**LA LEGA**

«Berlusconi sa che i leghisti diranno no»

con Monti una rappresentanza credibile a una alleanza che possa pensare di vincere davvero le elezioni».

**Con Berlusconi candidato premier non si vincono le elezioni?**

«Se non c'è la decisione di allargare il campo con Monti è facile prevedere una vittoria straripante della sinistra. Con una prospettiva che vede Vendola dettare le condizioni al Pd: sul piano economico, mettendo in discussione tutti i risultati ottenuti grazie al lavoro di Monti e anche al sostegno del Pdl; sui temi etici, provo-



## LA GUIDA

Per l'onorevole Alfredo Mantovano (foto a sinistra) è necessario affidare la guida della coalizione del centrodestra a Mario Monti per impedire che il centrosinistra conquisti il governo



# Pd, assessori in lista per vincere al Senato

*Blasi: deroga per chi ha un mandato elettivo dopo le politiche si voterà anche alla Regione*

**LISTA UNICA**  
Alle primarie del 30 dicembre gli elettori del Pd saranno chiamati a scegliere con le primarie i candidati per Camera e Senato. Nelle ultime ore è prevalsa l'idea di presentare agli elettori una lista unica di candidati. Nella foto sotto Sergio Blasi e Michele Emiliano

● Il segretario regionale del Pd Sergio Blasi chiederà alla direzione nazionale del partito una deroga per la Puglia alla norma che dovrebbe prevedere la incandidabilità alle prossime elezioni (e quindi anche alle primarie) di quanti hanno un mandato politico da onorare (come nel caso dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri regionali) per poter presentare nel collegio senatoriale regionale tutti gli esponenti politici che hanno un radicamento nei territori e sono nelle condizioni di ottenere un consenso tale da permettere alla coalizione di centrosinistra di ottenere il premio di maggioranza in Puglia. Al Senato infatti il premio di maggioranza viene assegnato su base regionale, mentre alla Camera è la coalizione che ottiene più voti a livello nazionale a ottenere il premio di maggioranza (il 55 per cento dei seggi), il quale viene poi assegnato sulla scorta dei risultati ottenuti dalle singole liste nelle singole regioni. Alle elezioni politiche del 2008 fu il Pdl a ottenere il premio di maggioranza in Puglia e a eleggere 12 senatori. Al centrosinistra toccarono 9 seggi 8 al Pd e 1 all'Idv, mentre l'Udc non riuscì a raggiungere la quota minima dell'8 per cento necessaria per partecipare alla ripartizione dei seggi.

re il ministro, e nel giro di 3 mesi ci saranno nuove elezioni. Tra i probabili candidati del Pd per il Senato ci sono gli assessori regionali Michele Pelillo (Taranto) Elena Gentile (Foggia) e Loredana Capone (Lecce) i quali però dovranno vincere la gara delle primarie, che si svolgeranno su base provinciale e con liste che prevederanno la doppia preferenza di genere. Anche le liste provinciali saranno definite mettendo in lista un uomo e una donna, con intervallo regolare.

Il segretario del Pd a proposito di chi gli chiedeva se sarà candidato alle politiche ha detto: «Questo lo decide Bersani, non lo decido io». Possibile la candidatura di Michele Emiliano, anche se è noto che il sindaco di Bari aspira a guidare la Regione dopo Vendola? «Mi rifaccio alle parole di Bersani, il quale ha detto che Emiliano può fare tutto».

«Aspettiamo la direzione nazionale che provvederà a licenziare il regolamento», ha ricordato ancora. Per il 21 convocherà la Direzione regionale per definire entro il 23 le liste di candidati e candidate che sottoporremo all'elettorato. Sarà ovviamente garantita la parità di genere con la doppia preferenza».

Ieri è emerso che agli elettori del Pd non verranno proposte liste distinte di candidati per la Camera e per il Senato, ma una lista unica nella quale indicare il candidato o la candidata (oppure un candidato e una candidata) a cui dare la preferenza. Toccherà poi al partito definire le liste di Camera e Senato.

«Sono davvero felice, perché quello che sta producendo il Pd in queste ore rappresenta un fatto straordinario: stiamo provando a cambiare la politica in Italia. Il fatto che immediatamente dopo di noi anche Sel abbia scelto di svolgere Primarie è il segno evidente di quello che dico», ha concluso Blasi.

O.Mart.



Un'iniziativa apertamente volta a offrire un «bagaglio di esperienza politica a Monti qualora decidesse di guidare uno schieramento chiaramente e nettamente alternativo alla sinistra», dice Barbara Saltamartini, vicepresidente dei deputati Pdl vicina al sindaco di Roma Alemanno. Il profilo montiano del Pdl non scaldava invece Giorgia Meloni, anche lei ex di An, che alla stessa ora all'Auditorium della Conciliazione marcerà la distanza da chi già prova «nostalgi» per i tecnici. Scottata dall'annullamento delle primarie, Meloni si gioca tutto sul rinnovamento, anche generazionale. Con lei, alle Primarie delle idee ci sarà Guido Crosetto (altra anima critica del partito), i «gabbiani» di Fabio Rampelli e forse il leader dei Formattori Alessandro Cattaneo. Non si esclude qualche intervento a sorpresa: qualcuno mormora che possa farsi sentire, Mario Mauro, capodelegazione del Pdl al Ppe, in rotta con Berlusconi.

Intanto Gianni Alemanno,

che mercoledì sera ha avuto un lungo colloquio con Berlusconi, ha confermato il suo sostegno a Monti candidato premier: «Mi auguro che Mario Monti faccia una discesa in campo di carattere politico e diventi un punto di aggregazione dei moderati», ha spiegato il sindaco di Roma. «Spero che così facendo si possano mettere insieme tutte le forze disponibili nell'area moderata. Per quanto mi riguarda, io rimarrò nel Pdl e domenica prossima con il progetto Italia Popolare sosterrò da vicino il nostro impegno per la crescita del partito».

«Grande ammucciata guidata da Monti, quello del record mondiale di tasse? No grazie. Prima il Nord», da sapere con un twitter Roberto Maroni, il leader della Lega Nord che rispedisce al mittente l'offerta di Silvio Berlusconi di una alleanza di centrodestra con Pdl e Lega a sostegno dell'attuale premier.

O.Mart.



cando una accelerazione di scelte, come i matrimoni omosessuali o le coppie di fatto, che il centrodestra ha impedito sinora si realizzassero».

**Lei non è attratto dall'ipotesi di lasciare il Pdl per approdare in un nuovo partito, come hanno deciso alcuni ex dirigenti di An?**

«Anche io sono un ex di An. Ma come è ormai noto non sono molti gli ex di An che vogliono uscire dal Pdl. Francamente, non ho nostalgia dei simboli né di meri richiami

verbali ai valori. Poi, non si tratta di ritagliarsi un ruolo in una posizione marginale e irrilevante, di semplice testimonianza, ma di fare in modo che i principi in cui si crede siano realizzati davvero».

**Lei ha spesso sostenuto la necessità di scegliere la nuova leadership del Pdl con le primarie e di scegliere anche i candidati al Parlamento con le primarie. Però ormai è chiaro che i candidati del Pdl li sceglierà ancora una volta Berlusconi. Come si concilia questa prospettiva dei parlamentari rinominati con l'idea di rinnovamento che lei e il sindaco di Roma Alemanno sostenevano?**

«L'evoluzione del quadro politico è stato tale da impedire che si possa decidere la leadership con le primarie. Riproporre ora significherebbe solo rifarsi a un quadro che è completamente cambiato. Auspico invece che sia possibile, pur nella ristrettezza di tempi che ci separano dalle elezioni, una consultazione per indicare i candidati di Camera e Senato».

## LA POLEMICA

La posizione del capogruppo dell'Udc, Negro

# «Con Vendola giunta in agonia elezioni subito»



Una immagine della presidenza del Consiglio regionale

● «La maggioranza consigliere si assuma le sue responsabilità e metta fine all'agonia di questo governo regionale chiedendone le dimissioni. Non si possono piegare i destini dell'Ente e di tutta la Puglia al carriereismo politico personale del presidente Vendola». Sono state parole dure quelle pronunciate ieri dal capogruppo dell'Udc alla Regione Puglia, Salvatore Negro, durante i lavori della IV Commissione, riunita per l'esame del bilancio di previsione 2013 e pluriennale. Le parole di alcuni esponenti della maggioranza che continuavano a sottolineare come questo potrebbe essere l'ultimo bilancio di questa legislatura, hanno suscitato la reazione di Negro il quale, al termine del suo intervento, «ha chiesto di porre fine alla situazione di in-

certezza che l'Ente sta vivendo ormai da due anni e mezzo, da quando cioè il presidente Vendola ha manifestato l'intenzione di lasciare la Puglia».

«Questa situazione di incertezza avvicina sempre più la Puglia sull'orlo del baratro», ha sottolineato Negro. «Con il suo atteggiamento il presidente Vendola offende la sensibilità dei pugliesi che lo hanno eletto, gli hanno rinnovato la fiducia e sono stati ripagati con cattiva moneta. Non possiamo continuare a vivere alla giornata. Le conseguenze di questa situazione saranno tutte a carico dei pugliesi, soprattutto delle categorie più deboli che continuano a pagare il prezzo più alto di questa crisi aggravata dall'assenza di politiche per il territorio da parte del governo regionale». «Gli esponenti della maggioranza non pos-

sono pensare al dibattito sulle primarie e sul dopo-Vendola, cioè a come salvare la propria posizione personale, mentre la nave affonda», ha concluso.

Il capogruppo del Pdl Rocco Palese per dare seguito alla protesta e alla insoddisfazione presente anche in alcuni esponenti dei gruppi di maggioranza per il quadro di incertezza che emerge in Puglia ha detto di «essere pronto a raccogliere le firme per provocare lo scioglimento del Consiglio regionale». «Se esiste una maggioranza in Consiglio che vuole il bene della Puglia e vuole effettivamente lo scioglimento subito l'unica strada è quella della raccolta di 36 firme. Noi del Pdl siamo pronti, se gli altri vogliono davvero ottenere questo risultato si facciano avanti», ha aggiunto.